

LA II^a GUERRA MONDIALE



La chiesa di Via Piave distrutta dai bombardamenti del 1944

Già all'ingresso dell'Italia in guerra, il 10 giugno 1940, piovvero su Mestre le prime bombe (francesi), avvisaglia di quasi cinque anni di bombardamenti da parte degli alleati, soprattutto nel 1944 e 1945. Erano i grandi bombardieri anglo-americani che cercavano di distruggere sia le industrie di Porto Marghera (per i tedeschi fondamentale centro di produzione bellica) che la stazione di Mestre, vale a dire uno degli snodi ferroviari più importanti del Nord Italia, occupato dai tedeschi e sotto il governo fantoccio della Repubblica di Salò. Insomma, quella che era stata la fortuna recente di Mestre, e cioè la sua posizione geografica, diventava ora, inevitabilmente, causa della sua sfortuna bellica. Oltre un migliaio furono le abitazioni distrutte o danneggiate in modo irreparabile, anche in centro, e moltissimi i senza tetto o gli sfollati che cercavano rifugio nelle campagne circostanti.

Come nel resto d'Italia, poi, si diffuse la borsa nera e la speculazione, mentre la gente di modeste condizioni pativa fame e stenti soprattutto perché i bombardamenti avevano creato gravi danni alle vie di comunicazione e quindi ai rifornimenti.

Un gruppo di partigiani, guidati da Erminio Ferretto, cercarono di compiere azioni di sabotaggio, rubando e nascondendo macchinari, che altrimenti sarebbero stati spediti dai tedeschi in Germania.

Il 6 febbraio 1945 Ferretto fu ucciso dai tedeschi e il suo corpo dilaniato in modo tale da suscitare un'ondata di orrore e sdegno che diede nuovo coraggio ai partigiani, i quali intitolarono al suo nome la "Brigata Garibaldi". Dopo la guerra, anche la Piazza, già Maggiore e già Umberto I, fu intitolata a Erminio Ferretto. Assieme al suo nome ricordiamo anche quello di Ferro e Felisati. Giovanni Felisati, detto "il moro", era un operaio di Carpenedo trucidato dai fascisti il 28 luglio 1944 assieme a 12 (dodici) compagni partigiani.

Finalmente, nell'aprile 1945 gli alleati superarono il Po e cominciò la sollevazione popolare.

Le Brigate "Ferretto" e "Battisti", assieme agli operai riuscirono ad evitare che i tedeschi, ormai in ritirata, distruggessero le fabbriche, impedirono il brillamento delle mine per la distruzione dei fortini del campo trincerato, occuparono la stazione radio dell'E.I.A.R. di Campalto, la stazione e i depositi ferroviari di Mestre, sbarrarono ai tedeschi l'accesso al ponte e assalirono gli ultimi centri di resistenza dei tedeschi, che il 28 aprile abbandonarono la città, mentre cominciava il rastrellamento dei fascisti.

Il pomeriggio del 29 aprile giunsero da Padova i primi reparti alleati. La guerra era finita.



Il partigiano Giovanni Felisati